Domenica 18 gennaio 2015, presso l'Auditorium del Conservatorio di Potenza, si è svolto il concerto del Trio Phoenix dal titolo 'Il volto femminile della musica'.



Organizzato da Ateneo Musica Basilicata e sostenuto dal Club Soroptimist di Potenza, l'incontro ha visto la partecipazione di un pubblico numeroso ed entusiasta. Luisa Sello al flauto (soroptimista del club di Udine)Dario Destefano al violoncello, Francesco Cipolletta al pianoforte e la ballerina Rosangela Lo Pomo (artista di Potenza)hanno accompagnato gli ascoltatori in un magico percorso che vedeva protagonista la donna, sia essa interprete o compositrice, che ispiratrice o musa. La flautista Sello ha introdotto la tematica tracciando il profilo di molte artiste del passato, non sempre riconosciute e obbligate a scrivere nell'ombra le proprie opere. Già con il primo brano attribuito a Vivaldi, è emersa la figura femminile nascosta(in questo caso dietro le grate della Chiesa della Pietà)la cui presenza veniva celata sia nell'esecuzione che nella composizione. La sonata, infatti, è opera di una delle tante 'putte veneziane' che affollavano il Collegio della Pietà a Venezia sotto la guida artistica del 'Prete rosso'. Il concerto, che prevedeva brani di Ponchielli, Bizet, Villa Lobos, Felix e Fanny Mendelsshon e Louise Farrenc, è proseguito con l'intervento della ballerina Lo Pomo che ha danzato sulle note della 'Gioconda' e della sensuale 'Carmen', figure ispiratrici delle omonime opere, eseguite nelle vorticose e virtuosistiche variazioni scritte per flauto e pianoforte dai compositori coevi dell'epoca.



La bravura degli interpreti ha subito affascinato il pubblico presente che ha risposto con caldi applausi e approvazione ad alta voce. Applauditissimo anche il brano di Villa Lobos per flauto e violoncello, metaforicamente ispirato al 'fischio' di ammirazione che molte spesso fa seguito al passaggio della bellezza femminile. All'intrigante brano del compositore brasiliano segue poi la melanconica arte di Fanny Mendelsshon, testimonianza di repressioni familiari e di una sorta di rassegnazione artistica. Il brano per pianoforte si espande nella sala con grande compenetrazione mettendo in risaldo una competenza compositiva di grande spessore,firmata purtroppo dal fratello Felix fino alla recente scoperta della vera maternità. Sempre dedicate alla grazia ed alla sensibilità di Fanny, seguono due 'romanze senza parole' di Felix Mendelsshon, ballate sempre dalla Lo Pomo, in una sorta di happening coreografico basato sulle emozioni dell'esecuzione estemporanea. Gran finale con la composizione di Louise Farrenc, poco conosciuta nei grandi repertori ma di grande impatto emotivo e poetico. Il trio infatti irrompe nella sala con tutta la sua forza espressiva dando voce ai tre strumenti (flauto, violoncello e pianoforte) e mettendo in luce le qualità interpretative degli esecutori. Grande entusiasmo del pubblico che con chiamate e applausi ottiene un 'encore' a quattro nel delicatissimo 'Cigno' di Saint Saens, che chiude la serata con la leggerezza delle sue 'delicate movenze', ancora una volta espressione del femminile.